

Improvvisamente bloccate le speranze aperte dalla visita dei duecento fedeli musulmani a Gerusalemme

# Controordine da Tripoli: morte a Israele

Il leader dei pellegrini libici lancia un inatteso anatema: «Guerra santa per liquidare l'entità sionista»  
Il viaggio finisce anzitempo. Ma resta il mistero sui contatti segreti tra Gheddafi e lo Stato ebraico

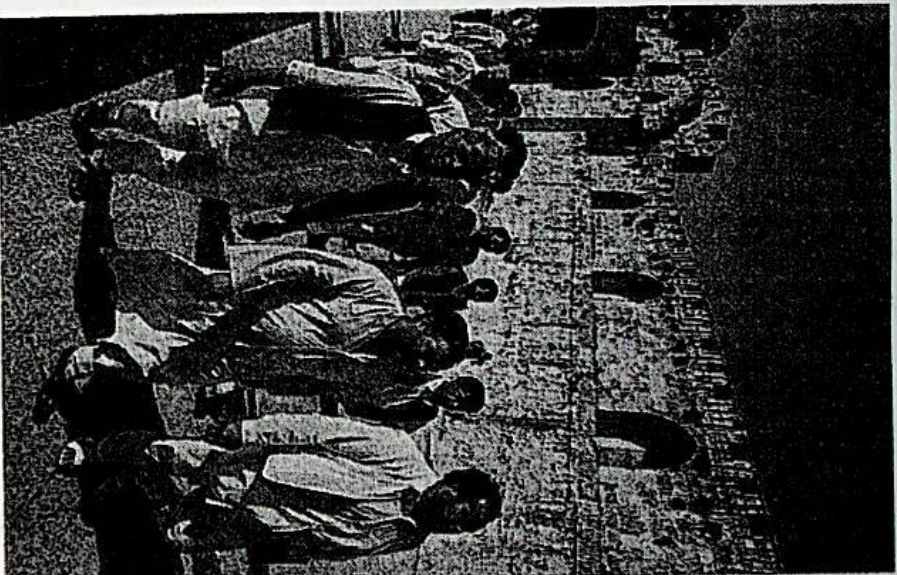
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — Si conclude con un fallimento la visita dei duecento pellegrini libici a Gerusalemme. In poche ore si è passati dall'eventualità che addirittura Gheddafi in persona annunciasse in Israele alla venuta in Israele alla retorica delle accuse reciproche dai toni che ricordano gli anni più bui del Medio Oriente. Quella che per un attimo era apparsa come la mossa destinata ad aprire un'altra importante breccia in quasi cinquant'anni di storia del conditto arabo-israeliano è stata invece bruscamente interrotta ieri pomeriggio con l'annuncio del ritorno anticipato di due gruppi dei pellegrini i loro autobus ripartiranno già questa mattina alla volta del confine con l'Egitto.

«Facciamo appello a tutti i musulmani della terra perché si mobilitino per lanciare la guerra santa volta alla liberazione di Gerusalemme, che dovrà essere capitale dello Stato palestinese. Anche gli ebrei sparsi nel mondo potranno contribuire a liquidare l'entità sionista». Così il portavo-

ce della delegazione, Dau Salam Tjafari, durante una conferenza stampa organizzata in modo repentino ieri mattina, ha perentoriamente provocato l'ira degli israeliani. Pare che certo molto diverse dagli inviti alla pace e alla riconciliazione che avevano caratterizzato l'arrivo dei pellegrini due giorni fa: «La nostra presenza a Gerusalemme non costituisce in alcun modo un riconoscimento del suo status quo. Mi auguro invece che gli ebrei immigrati dall'Etiopia e dalla Russia se ne tornino alle loro case. L'unica soluzione del problema è lo stabilimento di uno Stato palestinese democratico, dove potranno coabitare arabi ed ebrei».

Immediata le reazioni israeliane. «Buttiamoli fuori tutti subito. Sono dei provocatori che hanno offeso la nostra ospitalità», hanno risposto numerosi deputati di governo e opposizione.



GERUSALEMME — L'inattesa visita dei pellegrini libici in Israele ha suscitato speranze e polemiche

Difficile comprendere i motivi di una svolta tanto repentina da parte libica. La radio israeliana riporta la tesi per cui Gheddafi avrebbe reagito con rabbia alle dichiarazioni rilasciate l'altro ieri dal vicesegretario degli Esteri Yossi Beilin volte a ricordare al mondo che il suo Paese avrebbe in ogni caso tenuto conto delle limitazioni imposte dall'embargo dell'Onu contro la Libia. La sua definizione della Libia come «Stato lebbroso» da cui «occorre in ogni caso tenere le distanze» non è certo piaciuta ai rais di Tripoli. Negli ambienti di governo viene d'altro canto sottolineato che sia il primo ministro Rabin che quello degli Esteri Peres si sono spinti al di là delle promesse fatte agli americani annunciando pubblicamente la loro intenzione di «dare il benvenuto a Gheddafi», nel caso questi avesse deciso di venire in Israele. «Queste prese di posizione contraddicono l'embargo e avrebbero dovuto essere valutate con più attenzione. Rischiano di crea-

re uno scandalo nella comunità internazionale e lo scontro diretto con Washington. Per fortuna poi si è arrivati alla crisi con i pellegrini libici. Se Gheddafi avesse veramente detto di volersi recare a Gerusalemme, sarebbe stato molto difficile negargli il visto», si dice nei corridoi del ministero degli Esteri.

Alcuni tra i pellegrini hanno invece raccontato che uno dei motivi della loro durezza nei confronti di Israele sarebbe stata l'ostilità dimostrata nei loro confronti dalla popolazione palestinese e le autorità islamiche di Gerusalemme. A indurli a cercare la via della rottura con Israele sarebbe stato tra l'altro l'atteggiamento del Waqf (la massima organizzazione musulmana nella regione), che ha duramente criticato la loro visita alle moschee della città quando da oltre due mesi i palestinesi dei territori non possono accedervi per volere del governo israeliano.

Ma la causa principale del fallimento dell'operazione potrebbero essere state le difficoltà insorte

tra Gerusalemme e Tripoli in seguito alle dichiarazioni dell'altro ieri mattina di Yacov Nimrod, l'uomo d'affari israeliano che avrebbe organizzato il viaggio dei pellegrini tramite la propria compagnia turistica. «Annunciando pubblicamente che a suo parere Gheddafi intenderebbe visitare Gerusalemme, Nimrod non solo ha detto il falso, ma ha anche causato un danno gravissimo. La visita dei pellegrini avrebbe potuto costituire la prima mossa verso contatti diretti tra i due Paesi. Così, invece, si sono soltanto create aspettative del tutto infondate che hanno condotto alla rottura», commenta ora Raffaelo Fellah, il presidente dell'Organizzazione mondiale degli ebrei di Libia, a sua volta in stretto contatto con le autorità di Tripoli.

LoRENZO CREMONESI



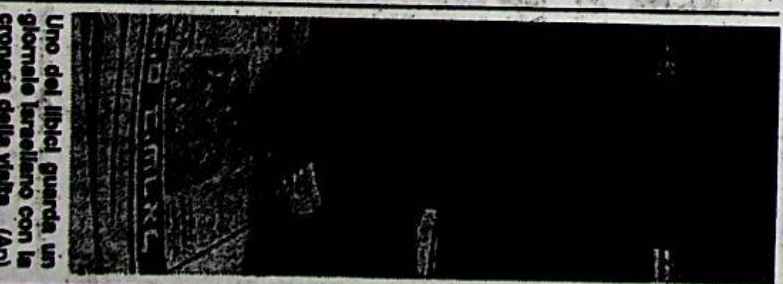
Rientro anticipato per i duecento musulmani libici  
Il pellegrino Gheddafi si pente  
«Israele deve essere distrutta»

GERUSALEMME — Il colonnello Gheddafi si è pentito quasi subito. La visita dei 200 pellegrini libici a Gerusalemme si è conclusa con un inatteso voltafaccia dei fedeli arabi che erano stati invitati nei luoghi santi dell'Islam nello Stato ebraico. In poche ore si è passati dall'eventualità che addirittura Gheddafi annunciasse la sua prossima venuta in Israele alla retorica delle accuse reciproche, con toni che ricordano gli anni più bui del conditto in Medio Oriente.

«Facciamo appello a tutti i musulmani della Terra perché si mobilitino per lanciare la guerra santa volta alla liberazione di Gerusalemme, che dovrà essere capitale dello Stato palestinese. Anche gli ebrei sparsi nel mondo potranno contribuire a liquidare l'entità sionista».

sta»: con questa bordata violenta il capo della delegazione libica ieri mattina ha volutamente provocato l'ira degli israeliani.

«Buttiamoli fuori tutti, subito. Sono dei provocatori che hanno offeso la nostra ospitalità», hanno risposto i numerosi deputati della coalizione di governo e dell'opposizione. Quella che per un attimo era apparsa come la mossa destinata ad aprire un'altra importante breccia in quasi cinquant'anni di storia del conditto arabo-israeliano è stata così bruscamente interrotta. Nel pomeriggio è stato annunciato che la visita finirà anzitempo: già questa mattina gli autobus con i pellegrini libici ripartiranno alla volta del confine egiziano. Resta il mistero sui motivi dello strano pellegrinaggio dei libici. Cremonesi a pagina 9



Uno dei libici guarda un giornale israeliano con la cronaca della visita. (Aq)